— Anno XI — N. 11 — CESENA — 12 Marzo 1899. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

LE FINANZE DEI COMUNI ITALIANI

NEL 1897

La solerte Direzione generale della statistica ha pubblicato or ora il riassunto dei bilanci comunali per l'anno 1897. È, come tutti i precedenti, un interessante lavoro, che merita speciale attenzione in questo momento, in cui stanno innanzi alla Rappresentanza nazionale proposte di legge che toccano alle finanze locali; dappoichè è in esso una ricca raccolta di notizie e di dati di fatto che per lo studio di quelle proposte costituiscono un elemento prezioso. Siffatto lavoro ha poi, per i lettori del *Cittadino*, un carattere speciale di attualità, dopo la discussione, iniziata su queste colonne dal Senatore Saladini, e continuata con tanto valore da lui e da altri egregi.

Non intendiamo —e non sarebbe possibile nel breve spazio di un articolo di giornale— riassumere tutte le interessanti informazioni che quella pubblicazione racchiude, ed attorno alle quali non poche considerazioni potrebbero utilmente svolgersi. Ma non sarà inopportuno rilevarne qualcuna, da cui più specialmente può trarsi quali siano in complesso le condizioni e l'andamento delle nostre aziende comunali.

Uno dei più salienti dati, che quella statistica segnala, è l'incessante crescere delle spese che gravano le Amministrazioni locali. L'ingrossare delle spese delle collettività è fenomeno prodotto da molteplici e complesse cause, che nell'epoca nostra può dirsi si manifesti in modo più o meno vigoroso in tutti i paesi civili, quale che sia il loro ordinamente politico. Ma l'aumento segnalato nelle spese dei Comuni italiani va indubbiamente posto tra i più notevoli. Dal 1882 al 1897, ossia nel corso di 15 anni, quelle spese salirono da milioni 506 a milioni 646.9.

Non si apporrebbe però al vero chi quell'aumento volesse in massima attribuire alla poca parsimonia degli amministratori locali. Certo non mancano, e non sono pochi, i Comuni nei quali tale appunto potrebbe con fondamento essere fatto; nè ci sarebbe difficile raccoglierne gli elementi nella pubblicazione di cui ci occupiamo. Ma le cifre della statistica rivelano che è in generale nell'opera della legge che la causa precipua di quell'aumento si nasconde. È il legislatore che, mentre non seppe sempre armonizzare colle forze economiche del Paese le forze dello Stato —onde le enormi gravezze fiscali che si lamentano e gli imbarazzi in cui la finanza nazionale si è sempre trovata avvolta— spinse colle sue prescrizioni sulla stessa via i Comuni, creando per essi sempre nuove esigenze e nuovi impegni. Chi riandasse le molte leggi, riguardanti le amministrazioni locali, che vennero da alcuni anni ad oggi sancite, stenterebbe a trovarne una sola che, per quanto ispirata come tutte quasi sempre a lodevoli intendimenti, non abbia avuto per immancabile effetto di imporre nuovi oneri ai bilanci dei Comuni e delle Provincie.

Quindi è che — mentre considerate nel loro insieme le spese comunali facoltative, quelle spese cioè che dipendono dal criterio degli amministratori, presentano la diminuzione del 9 p. 100 e si mostrano nel 1897 (milioni 58) inferiori a ciò che erano nel 1882 (milioni 61.7) —sono invece le spese obbligatorie che in tale periodo salgono da milioni 229.6 a 328.1, coll'aumento enorme di 98 milioni in cifre assolute e del 43 p. 100 in cifre relative.

E quattro titoli di spesa concorrono principalmente a tale aumento; gli oneri patrimoniali, conseguenza del crescente indebitamento, che vanno da milioni 54.8 a milioni 80; le spese generali, che crescono da milioni 79.6 a milioni 97.2; le spese di polizia locale e d'igiene, aumentate da milioni 54.9 a milioni 86.3; e quelle dell'istruzione pubblica, giunte da milioni 53.5 a milioni 75.9.

Naturale ed indeclinabile conseguenza del movimento delle spese è il crescere degli oneri che la finanza locale impone ai cittadini. E poichè, come è noto, la sovrimposta alle due imposte fondiarie e il dazio di consumo costituiscono le due principalissime fonti di risorse che la vigente organizzazione tributaria assegna ai bilanci comunali —dacchè le tasse speciali ebbero sempre ed hanno per varie cause una sfera d'azione relativamente limitata— è sul dazio consumo e sulla sovrimposta che si riversa tutto lo sforzo richiesto dal crescente movimento della spesa.

E difatti il dazio-consumo, che nel 1882 si conteneva nella somma di 101 milioni, lo troviamo salito nel 1897 a milioni 157.4; e costituisce, insieme coi milioni 51.8 di dazio governativo, un onere di oltre 208 milioni che per la sua incidenza non può dirsi davvero la realizzazione di un concetto di equità tributaria. E le sovrimposte comunali da 114 milioni raggiunsero milioni 132.9, i quali uniti agli 86 di sovrimposta provinciale ed a 195 d'imposta governativa, formano una annua diretta sottrazione di oltre 414 milioni, che la ricchezza fondiaria subisce a benefizio della collettività nella triplice sua forma di Stato, Provincia e Comune.

Può pertanto affermarsi che se il fisco locale non risparmia i consumi, non è neppure molto riguardoso per la ricchezza costituita. È notevole però a tale riguardo l'andamento di cose alquanto diverso che si riscontra nelle varie parti del regno. Nell'Italia del nord ed anche nell'Italia centrale i carichi comunali si trovano distribuiti quasi in uguale misura tra la proprietà ed i consumi. Nella prima, di fronte a milioni 57.8 di sovrimposte, stanno milioni 52.1 di dazio-consumo; e nell'Italia centrale questo è rappresentato dalla somma di milioni 41.3 e quelle da milioni 41.4. Nell'Italia meridionale, invece, il fisco comunale si rivolge più volentieri ai consumi; onde troviamo che al lato di soli 29 milioni e mezzo di sovrimposte stanno oltre 60 milioni di dazio-consumo. E mentre la proporzione delle sovrimposte all'imposta principale nell'Italia superiore e nella centrale va in media da 82 2 p. 100 a 124 8; nell'Italia meridionale si contiene tra 35 2 e 63 8 p. 100. Sono dati che non è inopportuno ricordare a chi studia la questione dell'abolizione del dazio consumo sui farinacei; e che possono servire a spiegare le cause vere, d'indole economica, le quali determinarono, l'anno scorso come era avvenuto anche nel 1893, i movimenti insurrezionali del Mezzogiorno, movimenti che a Milano e altrove ebbero invece per sola causa la ribellione politica, lentamente preparata da una stampa perversa e da associazioni sovversive.

Analogo a quello delle spese e degli aggravi fiscali è il movimento del debito comunale. Nella statistica ora pubblicata le indicazioni che lo riguardano si arrestano al 31 dicembre 1896. Ma esse rivelano un insistente aumento del numero dei Comuni indebitati e nella somma complessiva del debito.

Nel 1877, i Comuni con debito non erano che 3690; nel 1891 già si trovano saliti a 5445. E l'ammontare della totale passività da milioni 757.4 nel primo di tali anni era arrivata a milioni 1202 alla fine del 1896.

E in tale corsa ai Comuni tengono piede le Province; delle quali nel 1877 soltanto 49 avevano carico di debiti, mentre alla fine del 1896 più non ve n'erano che 7 le quali fossero esenti. E il debito provinciale da milioni 62.6 nel 1873 si trova arrivato a milioni 164.8 nel 1896.

Da questi pochi dati, e meglio ancora dai molti che la ricordata pubblicazione statistica diligentemente raccoglie e con sagace criterio analizza e che meritano la più attenta considerazione da parte di chi ami studiare alla stregua dei fatti l'andamento delle cose nostre, due considerazioni si possono, anzi si devono trarre e sono queste: — la questione del riordinamento delle finanze locali, che dalla costituzione del regno ad oggi mille volte si è affacciata e mai potè essere risoluta, si va facendo ognor più grave ed urgente; — a risolverla efficacemente, bisogna anzitutto far capo ad una ragionevole moderazione delle spese degli enti locali; ricordando che anche per i corpi collettivi come per gli individui è vero il proverbio plateale, ma espressivo, che il passo dev'essere commisurato a ciò che la lunghezza delle gambe comporta.

CESENA NEL 1849

Il primo Consiglio Comunale eletto a voto popolare

Nel periodo di tempo, del quale ci stiamo occupando, due avvenimenti, che ci sembrano meritevoli di qualche nota, accaddero quasi contemporaneamente: l'elezione del nuovo Consiglio Comunale, fatta per la prima volta a voto di popolo, e la spedizione d'una colonna della nostra civica (che veramente, sulla fine di Febbraio, si chiamava anche *Guardia Nazionale*) per reprimere una insurrezione reazionaria che era scoppiata nel Soglianese. Di entrambi questi fatti crediamo occuparci in due articoli: e l'odierno dedichiamo appunto al nuovo Consiglio Comunale, di cui il 18 Marzo di quest'anno segna il giubileo.

L'elezione si faceva in base a un «Decreto sull'ordinamento dei Municipj,» emanato, in via d'urgenza, dalla Commissione provvisoria di Governo fino dal 31 Gennaio 1849, il quale assegnava a Cesena una rappresentanza comunale di 57 membri, che avrebbero scelto, nel proprio seno, un Gonfaloniere e otto Anziani per formare il Magistrato (la Giunta attuale), rimanendo gli altri 48 semplici Consiglieri. Elettori erano tutti i cittadini che avessero compiuti gli anni 21, esclusi i falliti, i salariati, i mezzadri e i condannati per delitto infamante: eleggibili tutti gli elettori dai 25 anni in su, eccettuati gli appaltatori comunali, i salariati e stipendiati dal Municipio, e gl'impiegati politici «aventi diritto di requisire la forza pubblica.» In sostanza, sia per l'elettorato attivo che per il passivo, la Repubblica Romana era meno larga dell'odierno Regno d'Italia; ma non gliene va fatto carico, considerata la diversa condizione dei tempi.

Un'altra particolarità delle disposizioni elettorali amministrative, in confronto delle odierne, era che allora in un giorno si nominava il seggio elettorale e nel successivo si procedeva alla elezione dei Consiglieri (incomodando così due volte gli elettori), e che l'elezione dei Consiglieri non era valida, se non vi concorreva almeno il *terzo* degli elettori.

La votazione per il seggio fu fissata per la domenica 11; così quella per i Consiglieri cadde in giorno non festivo; questa circostanza e il lavorio d'astensione, per parte dei papalini, fecero sì che, sopra 4665 inscritti, non si avessero presenti che 412 votanti, e che si dovesse rimettere l'elezione alla Domenica 18. A questa seconda prova, valida qualunque fosse il numero dei votanti, ne intervennero 696.

Il Circolo Popolare — consultata l'opinione pubblica a mezzo di votazioni preliminari— aveva proposto agli elettori, non già soli 57 nomi, quanti dovevano eleggersi, ma 85, per lasciare maggior libertà di scelta, e li aveva però pubblicati in ordine di preferenza: il tutto mediante un sobrio manifesto firmato dal suo segretario G. Finali, il quale, per l'aureo motivo della troppo giovine età, non era ancora nè eleggibile, nè elettore. Dei primi 57 proposti, ne riuscirono eletti 42; degli altri, 9; i 6 rimanenti furono tolti, forse, da altre liste di qualche gruppo di elettori, o da quella d'un Circolo suburbano, che s'impiantò nel Borghetto, quasi a contraltare del Circolo di Città; ma, ad ogni modo, giudicando dai nomi di quei sei, l'intonazione politica non era diversa da quella della lista Finali; e l'intonazione era questa, di formare, anzi tutto, un Consiglio schiettamente liberale, ma comprendendo ogni gradazione di liberalismo, dall'ala destra alla sinistra, e d'am-

mettere pure, in via d' eccezione, certe capacità amministrative, anche se non raccoglibili sotto nessun' ala.... per quanto più vasta della misericordia divina. Rammentiamoci che allora la legge non assicurava rappresentanza alcuna alla minoranza; sicchè un po' di spontanea larghezza degli elettori era più che giustificata.

Tra gli eletti troviamo nomi cari a Cesena, per patriottismo, per cittadine benemerenze, per esperienza e per sapere. Primo eletto Niccolò Ghini (la scimiottagine agli usi francesi del 1793 non consentiva gli si desse il titolo di marchese), che aveva militato in Piemonte ed era stato tra i rivoluzionari del 1821, e poscia aveva scontata una condanna politica, infertagli dal papa, nel forte di Civita Castellana, donde lo trassero, con gli altri liberali ivi rinchiusi, i rivoluzionari romagnoli del 1831 ; secondo, Giacomo Guidi (ex-marchese anche lui), tante volte ricordato in queste note, come operoso Tenente Colonnello della Civica e destinato ad essere, dieci anni dopo, il primo regio Sindaco di Cesena ricongiunta all'Italia; eletto Carlo Carli, l' amico di Angelo Frignani, la cui *Pazzia nelle carceri* ha di recente ripubblicata e rimessa in voga Luigi Rava ; eletto Luigi Visanetti, così affettuosamente commemorato da Euclide Manaresi ; eletto questo pure ; eletto Giambattista Nori, ferrea tempra di cittadino ; eletto Eduardo Fabbri, il più nobile spirito che abbia avuto la città nostra, nei secoli. Ma non vogliamo far qui una completa enumerazione ; soltanto noteremo che l' aristocrazia dava altri degni rappresentanti in Saladino Saladini seniore, Giuseppe Locatelli, Pietro Roverella, Giulio Masini, Claudio Guidi, Niccolò Chiaramonti ecc.; la borghesia liberale e intellettuale dava Gregorio Spinelli, Pietro Massi, Diego Guatteri, Andrea Pio, Francesco Angeli, Ercole Prati, Domenico Allocatelli, Giangelo Geoffroy, ecc.; gli artigiani patriotti, Domenico Comandini. Al novero degli eletti mancavano vari egregi, per motivo onorevolissimo : essi erano assenti dalla città nativa per difendere la patria in campo, o rappresentarla nell' Assemblea politica, o sorreggerla in altri uffici. Dei cinquantasette eletti dai pubblici comizi del 18 Marzo 1849, sei soltanto sono tuttora superstiti :

Pio Brighi Fanzaresi
Antonio Bocchini
Baldassarre Mischi
Luigi Almerici
Angelo Ferri
Melchiorre Romagnoli.

A tutti mandiamo augurio di nuovi anni di vita felice ; ma il pensiero nostro si rivolge con più intensità d' affetto ai due nostri amici, ai due Nestori del patriottismo cesenate Pio Brighi Fanzaresi, che sa con fibra d' acciaio resistere ai colpi degli anni e delle sventure, e ad Angelo Ferri, che, più che ottuagenario, persiste nell' attendere con amoroso zelo alla cosa pubblica, ed è il più autorevole e caro ornamento della nostra Deputazione provinciale. Una curiosità, nel suo genere, è pur Luigi Almerici, mezzo secolo fa, come altra volta ricordammo, ardito liberale, valoroso soldato a Vicenza, Consigliere del suo Municipio, sotto il regime d' una repubblica scomunicata dal papa, e pochi anni dopo .... padre barnabita !

La prima adunanza del nuovo Consiglio seguiva il Lunedì 26 Marzo, ed era tutta consacrata alla nomina del Gonfaloniere e degli Anziani. Intervennero 41 Consiglieri ; fu eletto Gonfaloniere Saladino Saladini con 35 voti, ed Anziani Giacomo Guidi, Niccolò Ghini, Alessandro Proli, G. B. Nori, Pietro Mami, Eduardo Fabbri e Luigi Visanetti. Non avendo il Saladini accettato, gli fu sostituito, nella seduta del 2 Aprile, Giuseppe Locatelli ; e, in luogo degli Anziani rinunciatari Fabbri e Visanetti, che, per altro, insieme al Saladini, rimanevano Consiglieri, furono nominati Ercole Prati e Luigi Zanoli. Erano pure rinunciatari Niccolò Ghini e Giambattista Nori, ma le loro dimissioni non furono accolte.

I Magistrati, così eletti, si rivolgevano subito a' loro concittadini, con pubblico proclama firmato da tutti i componenti, meno il Ghini e il Nori. In esso affermavano d' interpretare la nomina come prova della piena fiducia del Consiglio nella loro lealtà ed amore alla patria, dichiarando di accettare per quel debito che ha ogni onesto uomo di dare l' opera sua al paese, specialmente ora che i Municipj, « dalla lunga schiavitudine obbrobriosa, eran venuti alla natia franchigia. » Riconoscevano originariamente dal popolo la loro autorità, e al popolo promettevano di consacrarsi, per migliorarne lo stato morale, intellettuale ed economico. Si proponevano di curare la pubblica istruzione, di dare, quanto fosse possibile, lavoro agli operai, di vigilare sulla pubblica finanza, bandendo le spese inutili, ma cercando però di ottenere dai tributi tutto ciò che occorresse alle spese d' assoluta necessità. Confidavano nella cooperazione del Consiglio, e nell' appoggio di tutta la cittadinanza.

(continua)

lo spigolatore.

PRO AGRICOLTURA

Tutto prospera in uno Stato quando vi è fiorente l' Agricoltura.
SULLY.

Le lettere dell'illustre Conte Saladini, e degli egregi Conte Ing. G. Neri e Dott. P. Montemaggi ànno iniziato una discussione agricola della massima importanza e sulla quale anch' io, nell' ambito ristretto delle mie modeste forze, voglio permettermi qualche considerazione.

Appropriandomi parte dell' elegante frasario dell' illustre Conte Saladini, dirò anch' io, con lui, che questi paesi, un dì così agiati, liberali e vivaci, pieni di vita cittadina per il benessere economico che la fertilità della terra a tutti più o meno dava, vanno ognor più impoverendo, perchè, mentre cresce rapidamente la popolazione, lentissima si svolge l' attività agrario-industriale, perchè quindi, aggiungo io, mentre tutte le industrie ànno fatto immensi progressi, perfezionandosi nei metodi di produzione, approfittando di tutti i mezzi che la scienza e l' esperienza ànno loro additato, l' agricoltura invece è rimasta ancora, tranne lodevoli eccezioni, infeudata alle antiche massime stereotipe, tramandate per tradizione, mantenute per consuetudine, fondate sull'errato assioma «così faceva nostro nonno» disdegnando spesso tutti i consigli dei così detti teorici, od accettando di metterli in pratica solo quando dure e dannose conseguenze abbiano scosso la dominante repugnanza per tutto ciò che sa di nuovo.

Le condizioni attualmente create all' Agricoltura, cogli immensi progressi avvenuti nelle vie di comunicazione, che, sopprimendo quasi le distanze, ànno stabilito l' unificazione dei mercati mondiali, sono ben diverse da quelle di una volta, quando, il consumo dei prodotti agricoli essendo locale, potevasi reggere un sistema agricolo anche imperfetto, perchè non eranvi le concorrenze degli altri paesi da vincere.

Oggi invece bisogna produrre al prezzo delle altre Nazioni, bisogna vincere le concorrenze estere, e se l' Agricoltore non sa perfezionarsi, non vuole approfittare di tutti i mezzi di miglioramento escogitati da benemeriti scienziati e pratici esperimentatori, dovrà necessariamente soccombere.

L' Agricoltura moderna deve essere esenzialmente industriale, ed alla stregua dei canoni fondamentali dell' industria intelligente informare i propri criteri amministrativi.

Così, se l' industriale colla massima oculatezza dispone il lavoro del suo esercizio, affidandone la direzione ad un tecnico, provvedendolo di macchine perfezionate, tesoreggiando tutte le conquiste della scienza, utilizzando tutti i mezzi che può avere a sua disposizione, altrettanto deve fare l' agricoltore.

Noi vediamo, come ben dice l' Ing. Bellinzona, che talvolta la possibilità di una produzione dipende dal sistema adottato, dalla utilizzazione di un residuo, dal risparmio di un attrito ; dall' evitare perdite dannose, aggiungo io, e l' industriale sempre sa raffinare il proprio lavoro adattandolo alle nuove condizioni creategli dallo studio indefesso dei mezzi migliori di produzione.

Non si darà mai il caso che un industriale impianti p. es. un Opificio a vapore ove da una cascata d' acqua potesse ottenere la forza motrice più economicamente ; esso non acquisterà mai p. es. in America le materie prime che allo stesso prezzo, con risparmio di spese di trasporto, potesse ottenere a pochi chilometri di distanza ; non lascierà certo disperdere buona parte dei prodotti ottenuti col trascurare adeguate cure di conservazione.

Ben altrimenti avviene invece in Agricoltura, giacchè, come ha scritto l' egregio Dott. Montemaggi, spesso vi è da arrosssire pensando che abbiamo ancora poderi, e non pochi, dove il grano dà solo tre o quattro sementi (e questo rilevasi, non dalle statistiche ufficiali che spesso possono essere errate, ma dall'esame della nostra produzione granaria in certe località); che vi sono agricoltori (e sono molti) che ignorano i vantaggi certi che si ottengono dai concimi chimici, dal sovescio delle leguminose, dalle buone sementi, dalla cura razionale delle malattie delle piante ecc. ecc.

E, per dare qualche esempio concreto sui vantaggi che l' Agricoltura può ritrarre dagli insegnamenti scientifici, eccovi alcuni dati che dovrebbero davvero fare arrossire molti dei nostri agricoltori.

Il letame di stalla è qui generalmente considerato come l' unico concime economico, adatto per tutte le coltivazioni, al quale molti dei nostri agricoltori serbano un culto speciale.

Or bene, volete vedere come lo curano ?

Ammucchiato irregolarmente dietro la casa colonica, in un' informe concimaia, senza pozzetto e piattaforme impermeabili, lo lasciano in balia dei continui lavaggi dell' acqua piovana, la quale nei limitrofi fossi di scolo spesso lasciata liberamente defluire asporta fuori dell' azienda la parte solubile e quindi più preziosa del letame stesso.

Ritenendo la produzione annua media di un capo di grosso bestiame in q.li 100 di letame, e, per la Provincia di Forlì, secondo i dati ufficiali, in 70.000 il numero dei capi di bestiame bovino, abbiamo una produzione annua di T.te 700.000 di letame, che dovrebbero contenere Kg. 2.800.000 di azoto. Ora, siccome è stato luminosamente provato che la cattiva conservazione del letame può causare la perdita di più della metà del suo azoto, ammettendo anche solo la perdita di 1|3 abbiamo Kg. 930.000 di azoto che l' agricoltore, solo nella Provincia di Forlì, lascia disperdere per mancanza di necessarie cure di conservazione, e che, a L. 1.20, costo normale dell' azoto organico, rappresentano un valore di un milione e centosedici mila lire!

Altro che attendere diminuzioni di imposte !

Ma abbiamo ancora di meglio. Calcolata in q.li 200 mila la produzione del grano del Circondario di Cesena, noi sappiamo che, compresa la relativa quantità di paglia e strame, essa contiene Kg. 500 mila in cifra rotonda di azoto che bisogna restituire al terreno se si vuole che esso conservi la sua potenzialità produttiva.

Ora, volendo reintegrare nel terreno questo elemento col solito sistema delle concimazioni dirette, mettendo anche l' azoto solamente a L. 1 il Kg., occorrerebbero lire 500 mila solo pel Circondario di Cesena. Ebbene, cosa rappresentano le possibili e sperabili riduzioni d' imposte in confronto dei vantaggi ritraibili dalla moderna scienza agronomica, la quale può mettere a disposizione dell' agricoltore quanto azoto desidera insegnandogli il modo di trarlo gratuitamente dall' atmosfera ?

E, per portare qualche altro esempio più modesto ma qui ottenuto praticamente, dirò che, in un campo di mq. 6000, in un Podere degli Eredi Pasini da me condotto in affitto, da cui l'anno antecedente eransi ricavati soli 11 staroli di formentone del valore di L. 70 compresi i prodotti secondari, tanto era sterile; con una concimazione razionale di L. 48, io, l'anno scorso, ho ottenuto S.li 24, 1|2 di grano, che, compresa la paglia e lo strame, poteva avere un valore di L. 500. Supposto che le tasse di quel campo ammontino a L. 25, abbiamo che nel primo caso esse gravano il prodotto lordo pel 34 0|0 circa, mentre nel secondo caso esse sono ridotte al 5 0|0. Non è questa una bella riduzione di imposte che l' Agricoltore può chiedere a se stesso ?

In un podere a S. Egidio, con una concimazione chimica di L. 30 per tornatura, ho ottenuto un prodotto di libre 1200 circa di canapa; ora, le imposte non gravano esse per metà sul prodotto lordo, in confronto a quegli agricoltori che si contentano di 500 libre di canapa per tornatura ?

Dunque, se una diminuzione di imposte può essere disiderata da tutti, è necessario persuadersi che l' agricoltura locale ben più grandi benefici può ritrarre dal suo razionale esercizio.

E, senza dare un'accentuato carattere polemico a queste mie considerazioni, mi permetto di far rilevare all' illustre Conte Saladini che l' incitare i nostri agricoltori a seguire quegli ammaestramenti scientifici, che, praticamente applicati, possono apportare ingenti miglioramenti ai loro mezzi di produzione ; il richiamarli sulle tristi conseguenze di empiriche pratiche non dovesi considerare nè effetto di soverchio empirismo, nè volontà di denigrarli, esagerando nel dipingere con fosche tinte le loro qualità, che pure sono da tutti riconosciute ottime in molte pratiche agricole.

Devesi invece ciò ritenere un prezioso contributo al felice connubio della pratica colla teoria, ben auspicato da molti quale apportatore di immensi vantaggi all' economia sociale, giacchè, come ha scritto Lavergne, se la teoria senza pratica è temeraria, la pratica che pretende fare a meno della teoria spesso è infruttuosa.

Le scientifiche scoperte di fisiologia vegetale, le conquiste della moderna chimica, i recenti studi batteriologici ànno risolto molte incognite a beneficio dell'Agricoltura, e additato le nuove vie che essa deve battere per conseguire il proprio miglioramento. Ad essa spetta quindi il dovere di approfittarne, a coloro che possono l' illuminarne la via.

Non quindi Leghe di resistenze, il cui scopo potrebbe essere male interpretato, e nemmeno solo Società di tutela. Occorre dar vita a quelle istituzioni, che, oltre al tutelare gl'interessi agricoli, sappiano diffondere i moderni insegnamenti della scienza, spronino i coltivatori ad adottare tutti quei provvedimenti che possono riuscire di vantaggio all' industria agricola.

Ed ora, domando io, è proprio necessario a tal uopo creare nuove istituzioni ? Non vi sono i Comizi Agrari, istituiti appositamente (Reg. Dec. 23 Dic. 1886) *per promuovere tutto ciò che può tornar utile* all' incremento dell' Agricoltura ?

Il nostro Comizio Agrario quando, scossa l' apatia che domina nel ceto agricolo, fosse frequentato da un numero maggiore di Soci, quando le molte intelligenze che sono qui vi dedicassero parte delle loro energie, senza distinzione di parte politica, senza astii personali, animate tutte dal nobile scopo di conseguire il tanto agognato risveglio agricolo, pròdromo certo di miglioramento Economico-Sociale, il nostro Comizio, dico, potrebbe recare immensi vantaggi, perchè nella guida tecnico-scientifica potrebbe avere un potente ausilio nel personale tanto gentile della nostra R. Scuola Agraria, che in ogni occasione si è dimostrato sempre dispostissimo a dare la propria opera intelligente a beneficio della nostra agricoltura.

VIAGGI a prezzi ridottissimi per l'America con piroscafi CELERISSIMI. Rivolgersi al Sub-Agente GIACOMO RIDOLFI via Dandini N. 12 Casa Golfarelli — CESENA.

Il Comizio Agrario può in svariati modi esplicare la sua azione benefica a vantaggio dell'Agricoltura: Istituendo corsi di conferenze, campi sperimentali, campi di dimostrazione; mettendo a disposizione dei suoi Soci il proprio materiale bibliografico, che potrebbe ogni anno arricchirsi di nuove pubblicazioni; — riunendo i Soci in serali conversazioni agricole, ove tutti indistintamente, senza pompe accademiche, potrebbero portare il loro contributo nella discussione delle più palpitanti quistioni agricole; promuovendo concorsi, esposizioni, fiere, mostre ecc.; iniziando tutte quelle istituzioni d'ordine economico, come Casse Rurali, Monti frumentari, Consorzi, Sindacati, Casse di previdenza ecc., che fossero ritenute di vantaggio a tutto il ceto agricolo. Non si finirebbe mai di enumerare le svariate forme in cui un Comizio Agrario può svolgere la propria azione diretta ed indiretta a vantaggio dell' Agricoltura.

Se il nostro Comizio non ha col suo programma esplicato che in parte le proprie funzioni, conviene essere giusti attribuendone la principale causa all'apatia dei nostri Agricoltori in generale ed a quella della maggioranza dei Soci in ispecie.

Basta assistere ad un' adunanza dell' Assemblea Generale, in cui il numero dei Membri di Direzione spesso è superiore a quello dei Soci, per riconoscere la verità di questo asserto, e credo di interpretare il pensiero di diversi altri Colleghi di Direzione affermando che se questa ancora si sobbarca al non gradito peso di rimanere in carica in così poco favorevoli condizioni, lo fa per risparmiare a Cesena la poco onorevole fine di una delle sue più interessanti istituzioni, e perchè spera ancora che una feconda resipiscenza invada tutti coloro cui sta veramente a cuore l'avvenire dell'agricoltura e li inciti a dar vita novella al nostro Comizio Agrario, a quest' istituzione che dovrà essere il centro di tutte le estrinsecazioni della vita agricola locale.

Comincino quindi l'illustre Conte Saladini, gli egregi Conte Ing. Neri e Dott. Montemaggi a dare parte delle loro intelligenti energie a questo provvido Sodalizio, senza spreco di tempo nell'almanaccare nuove Società, ed un grande ed immediato vantaggio recheranno alla patria agricoltura, perchè il loro esempio sarà imitato da quanti amano di risollevare dai cenci l'antica *magna parens frugum*.

GIUSEPPE BIRIBANTI.

NOTE AGRARIE

Analisi del terreno fatte d' agricoltore — Il Dott. Favedi insegna questo sistema pratico: Si prende il campione di terra con cura, non soltanto alla superficie del campo, ma anche giù fino a 30 centim., dove arrivano le radici, e non in un solo punto, ma qua e là. Si mescola bene per farne un macchio omogeneo, che rappresenti la media del campo. Fatto il miscuglio, se ne piglia un chilog. circa, togliendo ogni altro corpo estraneo (radici ciottoli ecc.); lo si pone sopra una stufa, e lo si secca; poi se ne prende una piccola porzione, si mette in un tubo chiuso graduato, e vi si aggiunge poco acido cloridrico (muriatico) diluito. Si agita bene tutta la massa e la si lascia riposare per un certo tempo — non meno di un quarto d' ora — finchè le particelle terrose sono tutte deposte al fondo. La silice essendo la più pesante sarà la prima a dipositarsi, e poi l'argilla. La calce è tenuta disciolta dall' acido cloridrico. Versandovi una soluzione di carbonato di Soda o di Potasso, si otterrà la deposizione della calce che prenderà il suo posto sopra l'argilla.

Dopo ciò si leggono sul tubo graduato i diversi numeri risultanti, e che misurano gli strati della silice, dell' argilla e della calce. Posto che il tubo sia diviso in 100 parti, e che di queste ne abbiano reciprocamente occupate:

la silice	24
l' argilla	13
la calce	8
e totalmente	45

col semplicissimo calcolo delle proporzioni si arriva ad ottenere la proporzione centesimale dei tre componenti.

Si viene così ad avere: se su 100 parti 24 sono di silice, quante ne corrisponderanno a 45? — per cui si moltiplica 24 per 100, e si divide per 45, avendo 53,33, proporzione della silice. Con eguale conteggio si avrebbe nel nostro esempio 28.88 di argilla, e 17,77 di calce. E così si viene a conoscere se il proprio terreno, è argilloso, o silicco, o calcareo.

L' esperimento è semplice e facile, e noi consigliamo i nostri agricoltori a farne la prova.

L' AGRICOLTORE.

CESENA

XIV Marzo — Martedì prossimo, ricorre il 55° anniversario di **S. M. il Re.** Al leale ed amatissimo Capo della Italiana Famiglia, cui il Padre suo ricompose ed Egli presidia, noi mandiamo, grati e riverenti, i più fervidi auguri.

×

Per solennizzare il genetliaco sovrano, la sera di Martedì, alle ore 8 e mezza, i Soci del *Circolo Democratico Costituzionale* si riuniranno a geniale ritrovo nella propria sede.

Il presente avviso serve d' invito per ogni singolo Socio.

A proposito del Circolo Dem. Cost. — Assecondando il voto espresso nell' ultima adunanza generale, e col lodevole concorso di vari Soci, i quali hanno gentilmente fornito varie pubblicazioni periodiche, fin dal principio del corrente mese questo Circolo si trova provveduto di un sufficiente numero di giornali e di riviste, che possono offrire un' utile e attraente lettura, attirando così sempre più quei Soci che ne sono desiderosi.

Deliberazioni del R. Commissario — Elenco settimanale:

1. **Esercizi pubblici** — Parere favorevole per rilascio di licenza a Bosi Tomaso a Barni Colomba, e pareri in ordine a protrazione d' orario.
2. **Tenuta Capo d' argine** — Atterramento di vecchi filari di vite e piantamento di nuovi per la spesa di Lire 315.80.
3. **Prato della Rocca** — Impianto di siepe viva con una spesa complessiva di L. 33.60.
4. **Tenuta Capo d' argine** — Chiede autorizzazione di concedere a trattativa privata alla Società Cooperativa fra i braccianti del Macerone, l' appalto di lavori di manutenzione di case coloniche, per un importare di L. 619.69, salvo ribasso del 3 p. 100.
5. **Appalto delle vetture occorrenti al Municipio** — Approva il capitolato d' appalto del servizio di tutte le vetture occorrenti al Municipio, da aggiudicarsi ad asta pubblica.
6. **Strada per la chiesa di Lugararo** — Delibera il restauro della strada che conduce da detta chiesa alla comunale di Tessello, per L. 267.46.
7. **Chiavica di via Pasolini** — Provvede pel pagamento di L. 822 20 a saldo dei lavori eseguiti nel 1898.
8. **Liquidazione di note** — Liquida in L. 200 diverse note di lavori eseguiti, sui residui 1898. — Liquida in L. 2432.58 altre note da pagarsi sulla competenza '99.
9. **Esercizi pubblici** — Emette parere favorevole sulla domanda di Brunelli Cornelia.

Festival di beneficenza — Il grande trattenimento di chiusura, in luogo di giovedì scorso 9 corr., è stato rinviato a domani sera Domenica 12, alle ore 8 precise. Verrà eseguita un' Accademia vocale e istrumentale, coi distintissimi artisti Corinna Romagnoli, violinista, e Avv. Achille Turchi, pianista, così favorevolmente conosciuti dai frequentatori del Festival, che ebbero occasione altra volta d' applaudirli; L. Zavalloni, violoncellista, nostro concittadino, e ben noto; il vecchio e sempre giovane flautista F. Foggia; il baritono A. Buscarini, che si produsse già con tanto successo al Circolo Strambi; la pianista Ida Biolcati e il tenore P. Schiavazzi, due nuove conoscenze per noi, ma valentissimi anch' essi.

Terminata l'Accademia, si estrarrà la Tombola di tre noti premi (un maiale, una macchina da cucire e una balla di fiore; il primo potrà anche essere riscosso in danaro per L. 150).

Finalmente, dalle ore 8 all'1 dopo mezzanotte, nelle sale terrene vi sarà *Ballo popolare*.

Per tale serata non sono validi i biglietti permanenti.

Non v' ha certamente bisogno di spingere il pubblico ad accorrere. Il programma della serata è tale promessa, che nessuno vorrà mancare alla genialissima festa.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al professor Mori:

Famiglia Filippini di Cattolica l. 5, Società dei Bagnini di Cattolica l. 5, Galli e Mancini di Cattolica l. 3, Gorrieri Costantino c. 20, Sambi Pietro l. 1, Proli Pietro l. 1, Zavaglia Giovanni l. 1, Comandini Francesco l. 1, Saralvo Samuele c. 50, Ditta Sebastiano Bonoli l. 1, Maestri Luigi l. 1, Gianni Paolo l. 5, Dominici Carlo l. 2, Bianchi Antonio l. 1, Crociati Giovanni l. 3, Lovarini prof. Emilio l. 5, Partisani Giuseppe l. 1, Del Testa prof. Alberto l. 5, Coniugi Rambelli l. 10, Salvatori rag. Antonio l. 5, Mazzoli Francesco c. 25, Stagni Ferdinando c. 50, Bondi Attilio c. 25, Zignani Arturo c. 25, Fabbri Dino c. 50, Biribanti Giuseppe l. 2, Angeli Giuseppina l. 5, Angeli ing. Vincenzo l. 5, Avanzo offerte corona della cittadinanza nei funerali del prof. Mori L. 13,10, Turchi avv. Pietro l. 10, Urbinati Urbano l. 5, Fabbri rag. Luigi l. 2, Utili Angelo l. 1, Rosetti Aristide l. 2, Fioravanti Giuseppe c. 50, Ravaglia Luigi c. 50, Bellagamba Giuseppe c. 50, Boni Emilio l. 5, N. N. c. 25, Tartarini Raffaele l. 1.

In tutto	L. 111.30
Lista precedente	» 1244.40
TOTALE	L. 1355.70

(continua)

Siamo lieti poi d' annunciare, che, l'egregio Prof. Agostino Severi, il bravo capo-mastro muratore Cesare Manucci, ed i distinti marmisti Sternini e Tesorieri, volendo concorrere a rendere omaggio alla memoria del Prof. Mori si sono offerti: il primo, di disegnare ed incidere gratuitamente le lettere delle epigrafi, che, figureranno sui ricordi marmorei da erigersi al compianto professore; il secondo, di prestare pure gratuitamente l' opera propria nei lavori di collocamento dei ricordi medesimi, e gli ultimi, di fornire *gratis*, e completamente lavorato il marmo occorrente per la lapide di grandi dimensioni da murarsi.

Cassa di Risparmio — Per domani, domenica 12 corr., e, mancando il numero legale, per la successiva del 19, avrà luogo l' adunanza generale ordinaria degli Azionisti. Sono all' ordine del giorno le Relazioni del Consiglio Amministrativo e dei Sindaci sul consuntivo 1898; e l' elezione di tre nuovi Azionisti in luogo d' altrettanti defunti.

Pubblicazioni — L' egregio concittadino signor Giuseppe Moreschini, appassionato *sportman*, ha, in elegantissima edizione, pubblicata la ristampa delle sue *Piste italiane* — prontuario pei trottofili — dove ha raccolto pazientemente notizie d' ogni parte d' Italia e di alcune località estere di preferenza frequentate da trottofili italiani.

Cessione di stabili espropriati — A senso della legge 26 Gennaio p.p., i beni immobili pervenuti al Demanio in forza di subaste per mancato pagamento d' imposte, e purchè si trovino sempre nel dominio del Demanio medesimo, potranno essere riceduti ai proprietari espropriati, od ai loro eredi, od a qualunque terzo, con preferenza dei primi, mediante il pagamento d' un' annata di corrisposta da farsi, anche in rate, entro il 31 Dicembre 1902, e con esenzione da tasse di registro e di voltura.

La prelazione per gli espropriati deve essere spiegata non più tardi del 9 Giugno p. v.

Concorsi — È aperto, presso la Prefettura di Forlì, un concorso a due posti di guardie forestali con l' annuo stipendio di L. 800. Le domande, in carta bollata da cent. 60, debbono essere presentate entro il 25 corr. Per ischiarimenti, rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Altro concorso per 100 alunni agl' impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza è aperto dal Ministero dell'Interno. Le domande dovranno essere presentate, per mezzo della Prefettura, entro l'8 Aprile p. v.

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

RINGRAZIAMENTO

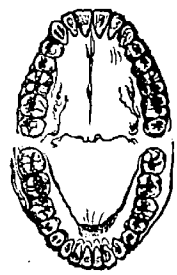
I coniugi **Michele e Luigia Pavirani** tributano grazie e lode pubblica per riconoscenza al distinto DOTT. PIO SERRA di cui l' alta perizia e le amorevoli ed intelligenti cure valsero a strappare da morte quasi certa il loro caro figlio *Giuseppe* affetto da grave pneumonite.

Ringraziano pure quelle gentili persone che s' interessarono di lui durante la penosa malattia.

Ambulatorio medico-chirurgico-ginecologico
del Dott. CARLO DELLA MASSA
aperto tutti i giorni dalle 11 alle 13 in Via Tre Monti N. 24 2.° p.°

SI AFFITTANO Due Appartamenti, uno dei quali mobiliato, nel Palazzo della Contessa Serra in Ghini, Contrada Masini N. 13.
Per le trattative rivolgersi a Benini Giuseppe Agente Romagnoli.

Si cercano poderi da condursi in affitto preferibilmente vicino alla città.
Per trattative rivolgersi all' amministrazione del Giornale.



CAMPORESI
Chirurgo Dentista
Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irriconoscibili dai veri
riceve ogni **SABATO** a **Cesena**, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, veluttata** mercè la nuova combinazione dell' amido col sapone. — **Dura** più d' ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d' invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. -- Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA presso la Ditta ILDE SEVERI.

Le impareggiabili biciclette della rinomata fabbrica

EDOARDO BIANCHI

DI MILANO

Macchine Nazionali di altissimo grado, le **uniche** che vantaggiosamente contendono il primato per eleganza, scorrevolezza e resistenza, colle migliori biciclette estere; si vendono in **Cesena** presso

CARLO SACCHETTI MECCANICO, *Via Braschi N.* 1, (esclusivo rappresentante)

Avendo l'ingordigia di alcuni disonesti commercianti speculato sull'immenso successo della bicicletta " BIANCHI „ per gettare sul mercato dei prodotti con marca BIANCHI contraffatta, si avverte il pubblico che ogni bicicletta " E. BIANCHI „ **genuina** è accompagnata dal relativo **attestato di garanzia** firmato dal fabbricante.

IL
CAPITOLATO GENERALE
PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI
RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d' Agricoltura Industria e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0.20 presso la Tipografia BIASINI-TONTI RICCI.

Trovasi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

IMPORTANTE
AVVISO
AI LE
SIGNORE

DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà sicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il V Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli.

Prezzo L. 2,50—in provincia L. 3, franco di porto.

Premiata profumeria ZEMPT FRÈRES
5 Galleria Principe di Napoli 5
Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli

Prima dell'applicazione

Dopo l'applicazione

Si vende presso tutti i principali profumieri parrucchieri e farmacisti -- In CESENA — Civenni Luigi profumiere — In FORLÌ — Mingozzi Silvio parr. P. V. Emanuele — In RIMINI — Duprè Carlo farm. Via Principe Umberto — In BOLOGNA — Bortolotti Pietro P. Calvani — Casamorati Logge del Pavaglione — Franchi di Bajesi Via Rizzoli 14.

ANEMIA
CLOROSI
o
Pallidezza

A. SCIORELLI
PARIGI

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D.r BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola BLAUD

TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI condotta da E. RICCI
CESENA - Contrada Montalti, 24 - CESENA

Trovasi uno svariato assortimento in cartoncini per nozze e partecipazioni.